

# Come alberi piantati Lungo il fiume

Frutti di contemplazione e di fraternità



Donaci il tuo manto di virtù,  
o ricolma della grazia!



*Corrado Giaquinto, collezione privata*

*La Madonna intercede per le anime del Purgatorio e  
consegna lo scapolare a S. Simone Stock, XVIII sec.*

Circolare interna di Congregazione

# La parola della Madre



Carissime Sorelle e amici,

il mese di luglio, che porta al suo centro la solennità di Maria Regina e Decoro del Carmelo, è per noi ogni anno motivo di una dolcezza nuova perché ci parla della bellezza di Maria e della bellezza della nostra chiamata ad essere 'giardino di Dio', come lo è stata Lei. Ciascuno di noi è chiamato a realizzare una diversa sfumatura e un diverso profumo di amore, come in un giardino ogni fiore è diverso e unico.

Altra figura molto cara al nostro carisma è quella del profeta Elia, anch'egli festeggiato in questo mese. Elia è colui che si mette alla ricerca di Dio, al suo servizio nonostante gli impedimenti e le paure umane; non si perde di coraggio e continua a camminare secondo la missione che Dio ha scelto per lui e che, attraverso gli avvenimenti concreti della vita, gli svela poco a poco.

Entrambi questi "colossi" della fede ci ricordano che per ognuno di noi c'è uno sguardo di Dio, unico, irripetibile, eterno. Attraverso di noi Dio desidera abbellire e arricchire la sua Chiesa, farci partecipi e collaboratori del suo progetto di salvezza per tutti. Sta a noi lasciare che lo Spirito Santo e la Vergine Maria portino a compimento questo desiderio di Dio.

Affidiamoci a Maria e invochiamola, come ci ha suggerito Papa Francesco nei giorni scorsi, "Madre di misericordia, Madre di speranza, Conforto dei migranti" per camminare al ritmo della Chiesa ed essere a nostra volta annuncio di speranza, di misericordia, di conforto. Questo ci spingerà ad uscire da noi stessi, ad accogliere lo sguardo e il progetto di Dio e le necessità dei nostri fratelli.

Chiediamo a lei di intercedere perché questa pandemia finisca quanto prima e mettiamo sotto la sua protezione tutti i popoli, che attualmente stanno ancora soffrendo a causa di questo virus.

Viviamo la solennità nella gioia e nella festa, per quanto ci è possibile, in maniera tale che circoli tra noi questa linfa mariana. Buona festa a tutti!

*Madre M. Immacolata di S. Giuseppe*

# Madre Maria degli Angeli da 3 anni Venerabile

2017 - 16 giugno - 2020

Nel giorno dell'annuncio del Decreto Pontificio della sua venerabilità, in ogni comunità Madre Fondatrice è stata celebrata da tutte. L'abbiamo ricordata con tanta preghiera, con familiarità, semplicità, gioia e riconoscenza. Intanto Lei continua a starci vicina con una silenziosa ma efficace presenza in questi momenti tanto difficili: in tanti ormai abbiamo la certezza che lei ha parlato e continua a parlare di noi al Signore.

Il 16 giugno, in Casa Generalizia, la S. Messa di ringraziamento è stata una liturgia interiormente commovente. È iniziata con l'Inno, le cui parole evidenziano la vita al Carmelo della Venerabile Madre: eucaristia, carità, umiltà, amabilità e vita con Maria, tabernacolo dell'Altissimo. L'intenzione-introduzione della S. Messa, annunciata da Don Fausto, nostro cappellano, è stata sorprendente e ci ha immerse nello stupore di tanta bellezza: *"Vi dico soltanto una cosa. Ricordare una persona come Venerabile, come modello di vita e come persona a cui rivolgersi per avere un'intercessione, vuol dire sentir-la presente nella propria vita. Io vi invito a riflettere sul quadro che avete nella sala capitolare, quel bellissimo quadro in cui la Madre è seduta su quella sedia. La sua espressione è l'espressione della serenità, di chi si trova completamente in Dio. È seduta, ma non comoda, sembra che stia per alzarsi, il che vuol dire che il suo atteggiamento non è quello di una persona 'arrivata' ma di una persona sollecita a stare accanto a tutti coloro che hanno bisogno di lei. È un invito per vivere la nostra consacrazione proprio come un momento in cui ci troviamo nel Signore, ma per alzarci e andare incontro agli altri. Ci aiuti il Signore a vivere questa suggestione nel ringraziamento, nella gioia e nell'impegno"*.

## PREGHIERA per la beatificazione della Venerabile Madre Maria degli Angeli *Giuseppina Operti (1871-1949)*

Dio, Padre buono e misericordioso,  
Ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa  
la Venerabile Madre Maria degli Angeli, carmelitana.  
La sua vita ci ha offerto la testimonianza  
di una esistenza cristiana esemplare,  
a Te consacrata nella contemplazione e nel servizio.  
Il suo amore all'umanità di Cristo  
realmente presente nell'Eucaristia  
e alla Beata Vergine Maria  
ci parla della tua tenerezza infinita.  
Per sua intercessione  
concedici la grazia che imploriamo con fede ...  
e donaci di celebrare la tua gloria  
nella sua beatificazione.  
Per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, Amen.

*\* Venerabile Madre Maria degli Angeli,  
- prega per noi!*

Con approvazione ecclesiastica  
Torino, 12 Settembre 2017

Monsignor Cesare Nosiglia  
Arcivescovo Metropolitano di Torino

## PRAYER for the beatification of the Venerable Mother Mary of the Angels *Giuseppina Operti (1871-1949)*

Good and merciful Father,  
we thank you for giving to the Church  
the Venerable Mother Mary of the Angels, carmelite.  
Her life offered us the testimony  
of an exemplary christian existence,  
consecrated to You in contemplation and service.  
Her love for the humanity of Christ,  
really present in the Eucharist,  
and for the Blessed Virgin Mary  
speaks to us of Your infinite tenderness.  
By her intercession  
grant us the grace that we implore with faith ...  
and allow us to celebrate Your glory  
in her beatification.  
For Christ, your Son and our Lord, Amen.

*\* Venerable Mother Mary of the Angels,  
- pray for us!*

With ecclesiastical approval.  
Turin, September 12th, 2017.

Monsignor Cesare Nosiglia  
Arcivescovo Metropolitano di Torino

Intensa anche la preghiera dei fedeli, formulata in una sola ampia richiesta:

*"Ti ringraziamo, o Dio, Padre buono, per aver concesso alla Chiesa di riconoscere, con Decreto pontificio, la venerabilità della nostra cara Madre Fondatrice, Maria degli Angeli. Oggi, nel 3° anniversario di questo riconoscimento, con Lei e attraverso la sua intercessione, ti preghiamo per tutte le necessità della Congregazione, in particolare per le sorelle ammalate e per tutte le nostre famiglie.*

*O Dio, attraverso Madre Maria degli Angeli ti chiediamo*

LINGUA ITALIANA

LINGUA INGLESE



mo il dono di qualche giovane vocazione per la sua amata Famiglia religiosa. A te, o Madre, chiediamo di intercedere per i sacerdoti in difficoltà; ottienici da Dio sacerdoti santi che siano seme di altri sacerdoti per la Chiesa di Torino, la tua città. Ottienici da Lui di essere carmelitane vere e generose; aiutaci in questo tempo difficile a saper risorgere nello spirito e nella volontà, per avere la forza e la speranza di poter riprendere le attività apostoliche, nonostante le difficoltà che le norme prudenzialmente emanate creano, fino a mettere in dubbio la loro continuità. Cara Madre, offri tu a Dio, in questa S. Messa, la nostra disponibilità a vivere la sua volontà "ogni giorno solamente il giorno", te lo chiediamo per Cristo nostro Signore".

Sull'altare sono state poste le nuove immaginette della Venerabile, con la preghiera stampata in 4 lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo; dopo averle benedette, al termine dell'Eucaristia, la Madre Generale le ha offerte ad ogni suora e insieme l'abbiamo pregata.

## Madre Maria degli Angeli è ritornata nel suo Battistero

Nella stessa mattinata del 16 giugno partecipiamo in due alla S. Messa delle ore 9.00 nella parrocchia di S. Barbara in Torino, dove Madre Fondatrice è stata battezzata il 18 novembre 1871, due giorni dopo la sua nascita. Il Parroco ci ha accolte nel Battistero della chiesa, dove abbiamo collocato un quadretto della Venerabile Madre e, accanto, la preghiera di richiesta di grazie a Dio attraverso la sua mediazione. È un modo per far conoscere Madre Maria degli Angeli, un tempo parrocchiana di S. Barbara: chi entra in chiesa anche solo per una breve visita potrà fermarsi un momento a pregare questa



Battistero della parrocchia di S. Barbara e foto della Madre

**PRIÈRE pour la béatification  
de la Vénérable Mère Marie des Anges**  
*Giuseppina Operti (1871-1949)*

Oh Dieu, Père très bon et miséricordieux,  
nous Te remercions pour avoir donné à l'Église  
la Vénérable Mère Marie des Anges, carmélite.  
Sa vie nous a offert le témoignage  
d'une existence chrétienne exemplaire,  
consacrée à Toi dans la contemplation et le service.  
Son amour à l'humanité du Christ  
réellement présente dans l'Eucharistie  
et à la bienheureuse Vierge Marie  
nous parle de ta tendresse infinie.  
Par son intercession  
accorde-nous la grâce que nous implorons  
avec confiance...  
et donne-nous de célébrer ta gloire  
dans sa béatification.  
Par le Christ, ton Fils et notre Seigneur. Amen.

*\* Vénérable Mère Marie des Anges,  
- prie pour nous!*

Avec l'approbation ecclésiastique  
Turin, 12 Septembre 2017

Monsignor Cesare Nosiglia  
Arcivescovo Metropolitano di Torino

### LINGUA FRANCESE

**ORACION por la beatificación  
de la Venerable Madre Maria degli Angeli**  
*Giuseppina Operti (1871-1949)*

Dios Padre bueno y misericordioso,  
te damos gracias por haber dado a la Iglesia  
la Venerable Madre Maria degli Angeli, carmelita.  
Su vida nos ha ofrecido el testimonio  
de una existencia cristiana ejemplar,  
consagrada a Tí en la contemplación y en el servicio.  
Su amor a la humanidad de Cristo  
realmente presente en la Eucaristía  
y a la Beata Virgen María  
nos habla de tu ternura infinita.  
Concédenos, por su intercesión,  
la gracia que imploramos con fe ...  
y dónanos celebrar tu gloria en su beatificación.  
Por Cristo, tu Hijo y Señor nuestro. Amén.

*\* Venerable Madre Maria degli Angeli,  
- ¡Ruega por nosotros!*

Con aprobación eclesiástica  
Torino, 12 de Setiembre de 2017

Monsignor Cesare Nosiglia  
Arcivescovo Metropolitano di Torino

### LINGUA SPAGNOLA

cara Venerabile e diventare suo o sua amica e chiederle di farsi mediatrice presso Dio per tutte le innumerevoli grazie di cui si ha tanto bisogno. Attraverso questa catena di preghiere osiamo sperare di giungere presto alla sua Beatificazione!

**A cura della  
Vicepostulazione**

# Madre Maria Luisa di San Giuseppe

Eucaristia di ringraziamento - 21 giugno 2020

*Il 21 giugno abbiamo ricordato Madre Maria Luisa. Dal suo ritorno alla Casa del Padre, spesso, nel giorno del suo onomastico, in tanti di noi è sorto il desiderio di andare a Marene per "incontrarla" e pregarla. Questo giorno rimane un appuntamento per incontrarci, fare festa e celebrare una grande Eucaristia. Quest'anno, nell'impossibilità di ritrovarci insieme in tanti, l'abbiamo festeggiata in Casa generalizia con una celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giuseppe Ghiberti, che si sente sempre tanto riconoscente verso la nostra indimenticabile Madre. Per onorare ancora questa amata figura della Congregazione, riportiamo l'ultima parte della omelia di domenica 21 giugno).*

Ciò che Gesù ha detto ai discepoli, mandandoli a fare la prima esperienza missionaria, lo dice a tutti, anche a noi. Dice di non avere paura, di accontentarci del necessario, cercando di orientarlo sempre a quegli scopi che egli stesso ha inserito nella motivazione della nostra vocazione. Diamo la precedenza a questo e il resto è secondario. Chiediamo al Signore che questa sia seria convinzione di vita. I Santi ci confermano che la cosa è possibile, è bella, è meritoria. Oggi festeggiamo San Luigi e colei che ha preso il



nome da S. Luigi, per tanti di noi semplicemente "la Madre" del nostro cuore. Madre Maria Luisa era una donna, era una suora, era - ed è - un esempio, colei che il Signore, in un determinato momento della nostra esistenza, ci ha fatto incontrare e ci ha messo vicino.

San Luigi e Madre Maria Luisa. Viene da pensare cosa abbiano in comune due vite così diverse! Lui gesuita, che veniva da una famiglia straricca e che ha voluto fare proprio la scelta della povertà, ma di un'austerità tale che forse è stata una delle cause della sua morte così giovane. Luigi, l'uomo di una determinatezza inesorabile. Ha avuto una luce, una chiamata a questa luce, e a questa chiamata è stato fedele, fino alla fine! *E subito procede la riflessione: ognuno di noi ha avuto una chiamata, come siamo stati fedeli?*

L'esempio dei santi è bello, ma non comodo: spesso li confiniamo nel passato, perché ora sono "altri tempi", diciamo fra noi. Intanto, mi pare che dal Paradiso Madre Maria Luisa stia sorridendo: *"Sono anch'io di altri tempi"*? Quanta somiglianza con San Luigi, pur con tutte le differenze. Però una caratteristica evidente unisce questi due personaggi così lontani anche nel tempo e nella maniera di vivere: *la determinatezza!*

Hanno sempre saputo cogliere quale direzione il Signore indicava loro, e Madre Maria Luisa, con il suo sorriso, ha sempre cercato di perseguirla. Questo fu il criterio anche della sua guida illuminata; chi a lei si affidava per una direzione spirituale, sul momento magari ci restava un po' male, ma poi doveva convenire che la volontà del Signore passava proprio per quello che indicava la Madre. Ed era la strada della santità, che lei percorreva davanti a noi.

Chiediamo al Signore che questa Madre, dolce e determinatissima, sia un esempio.

*A cura della Vicepostulazione*

# Echi di “quarantena”

L'esperienza della pandemia che abbiamo vissuto in questi ultimi 4 mesi ha senza dubbio “toccato da vicino” le nostre vite; ci ha dato tempi e motivi per maturare riflessioni, per cogliere le vere sfaccettature della realtà e sentirci parte di un grande disegno/mistero, che supera la nostra piccola dimensione creaturale.

Così abbiamo accolto l'invito a raccontare i mesi di *lockdown* o *quarantena* che abbiamo vissuto perché sono parte di noi, sono storia della nostra quotidianità, sono cammino che Dio ha tracciato per la nostra vita.

## ADRIA: la comunità si racconta

Sabato 22 febbraio ore 10: riceviamo una telefonata dal parroco don Fabio, che ci comunica che si sono improvvisamente interrotti i festeggiamenti di Carnevale programmati nel pomeriggio con i ragazzi del catechismo e con le famiglie della scuola dell'infanzia e così pure tutte le attività pastorali. Così è iniziata la nostra avventura della quarantena. Dopo l'iniziale smarrimento di dover “stare lontani” e rispettare l'altro “evitandolo”, abbiamo cercato di colmare queste chiusure imposte dando spessore al nostro apostolato con maggiore preghiera, più riflessione e silenzio. La preghiera delle Lodi, l'ascolto delle riflessioni quotidiane del Papa inserite nella Messa e l'adorazione eucaristica sono state l'imput di tutta la giornata. La preghiera dei Vespri e la recita del Santo Rosario alle ore 21, in diretta on line con il parroco e le famiglie, ci ha aiutato a concludere la serata. L'ascolto delle notizie giornaliere ci ha fatto versare lacrime di sofferenza per le persone da noi conosciute, che potevamo aiutare solo affidandole al Signore. Il ritorno alla Messa in Parrocchia è stata un'emozione grande! Il tempo di Coronavirus è stato un'occasione per condividere tra noi pensieri, idee, incertezze, sguardi sulle realtà sociali, politiche ed ecclesiali e come tanti hanno fatto, ci siamo attivate con gli strumenti offerti dai vari mezzi di comunicazione attuali per non interrompere la nostra connessione con i diversi gruppi pastorali.





# BARI: tempo di condivisione

La nostra comunità essendo “nuova” vive tutto come novità, come esperienza da accogliere, comprendere e vivere e ci siamo ritrovate catapultate dall’euforia per la venuta del Papa, allo smarrimento e preoccupazione per questo virus che velocemente ha cambiato e scombinate tutto; soprattutto ci ha disarmato nel nostro agire e ci siamo sentite impotenti davanti a tanta sofferenza.

Abituate a molto movimento per i tanti incontri che vengono svolti a livello diocesano nella nostra casa, alle voci gioiose dei seminaristi e al traffico che scorre davanti a noi, ci siamo ritrovate nel silenzio, ma un silenzio che parlava di inquietudine e smarrimento per questo tempo.

Abbiamo accolto come novità quello che potevamo fare nel nostro piccolo all’interno della casa del clero e in seminario, e attraverso i social siamo state impegnate con il Centro Diocesano Vocazioni.

Il tempo di convivenza obbligata con i sacerdoti, in tutto siamo in



18, si è trasformato in tempo di conoscenza maggiore, di fraternità e soprattutto abbiamo condiviso molti momenti di preghiera, che continuano ancora con la partecipazione di alcuni sacerdoti alle lodi e ai vesperi e al rosario settimanale insieme. Noi possiamo solo ringraziare il Signore perché non ci è mai mancato l’incontro quotidiano con Gesù Eucarestia. Ci siamo impegnate ad essere presenti davanti a Dio per tutti, ancora oggi le persone della parrocchia ci ringraziano della nostra presenza in questo tempo di assenza dei fedeli.

Abbiamo vissuto l’Eucarestia tra predilezione di essere presenti e tristezza per il vuoto dei fedeli.

Non è mai mancata la serenità, abbiamo vissuto con tranquillità, anche perché ci siamo sentite custodite e protette in questo ambiente, e inoltre la regione dove viviamo non ha sofferto tanto come altre regioni.

*“Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell’assemblea dei fedeli”.*

Parafrasando un commento di sant’Agostino a questo salmo, siamo invitate a cantare al Signore un canto nuovo, che la nostra vita non testimoni contro la nostra voce, siamo invitate a essere noi la lode che si deve dire se siamo capaci di vivere bene in qualsiasi tempo e situazione.



# Bergoro: tempo di essenzialità

Guardando indietro nei mesi, abbiamo vissuto un tempo molto particolare, sospeso, dove tutto si è rallentato, tranne la sofferenza delle persone che invece ha subito un'accelerazione. Cosa resta di essenziale in questo tempo, che non dovrà mai mancare nella quotidianità futura? Proviamo a condividere la nostra esperienza.

- **L'essenzialità:** quando tante sovrastrutture vengono meno; quando tutto si ferma resta solo ciò che è veramente importante. Non si può fare a meno degli affetti, delle relazioni, delle piccole cose che manifestano amore. Così si impara anche a pregare meglio perché nello stesso modo ci si rapporta con Gesù, con sfumature di amore piccolissime e impercettibili ma che a Lui non sfuggono.
- **Gioire delle cose** che sono in casa e pensare con creatività per utilizzarle al meglio e senza sprechi, perché questo non è il momento degli sprechi! Alla fine anche un piatto semplice portato in tavola e curato con amore per far contenti gli altri, non nutre solo il corpo ma anche la comunione.
- **La vita nascosta:** non poter uscire è stata un'ulteriore prova che ci ha rese ancora più nascoste agli occhi della gente e senza la possibilità di fare nulla di concreto per loro. Questo ha permesso, però, che la nostra preghiera si trasformasse in forza di intercessione per tutti coloro che stanno soffrendo le svariate sfumature di questa pandemia. Il seme, se non cade nella terra e non muore, non porta frutto. Noi non siamo claustrali, perciò la missione ci manca come se ci mancasse l'aria, ma stiamo cercando di indirizzare questa forza interiore nella preghiera per gli altri.
- **La fiducia e la speranza in Dio.** A volte ci siamo trovate come Abramo a sperare contro ogni speranza. Per telefono o più raramente di persona ci troviamo a confortare chi è travolto fortemente da questa crisi. Ascoltiamo e poi ci facciamo carico nel cuore e mettiamo tutto nelle Sue Mani.
- **La vita comunitaria** e con essa **la preghiera** ne ha guadagnato perché ci è stata data una sosta con tempi lenti, che permettono anche una maggiore conoscenza tra di noi e una maggiore capacità di dialogo e di comprensione, oltre che di condivisione di scelte. La preghiera poi, o meglio la dimensione orante che abbiamo in noi, è naturalmente più portata alla contemplazione e a leggere più in profondità avvenimenti, scenari o vivere con maggior illuminazione il discernimento.



# Civenna: tempo di preghiera

Riflettere su quanto vissuto in questi mesi è sempre un tenere a mente che la storia è nelle mani di Dio e che l'uomo è come un fiore del campo, che sboccia al mattino e sfiorisce la sera.

Offriamo le nostre semplici riflessioni, in piena condivisione con tutti.

Quando tutto "si è fermato", abbiamo colto l'invito a restare nella semplicità della nostra vita quotidiana, nel silenzio, nella preghiera e soprattutto a vivere gli atti comuni nella pace e tranquillità. Nel mese di marzo alcune sorelle sono riuscite a fare in privato e a settimane alterne i loro Santi Esercizi, per cui non è mancato il clima di silenzio e di ascolto della Parola di Dio.

Questa prova di pandemia ci ha fatto scoprire la fragilità di noi esseri umani, ma nello stesso tempo abbiamo conosciuto anime generose che hanno saputo sacrificarsi e donarsi per gli altri. Un grande esempio che ci fa riflettere: noi consacrate siamo capaci di fare altrettanto?

Il dono più grande che il Signore ci ha offerto è stato quello della S. Messa quotidiana celebrata dal Parroco in casa nostra (a differenza di molte comunità che - al contrario - ne sono state private). Il sacrificio più sentito, è stato quello di non poter visitare gli ammalati infermi; allora di tanto in tanto si telefonava loro per uno scambio di saluti e parole di conforto.

Ringraziamo il Signore per tutto questo e soprattutto perché ci ha sostenuto nella prova e nella paura e ci ha fatto scoprire di più la vita fraterna e l'aiuto vicendevole tra noi.





# Cogoleto: tempo di silenzio

Silenzio... Un silenzio così grande che fa persino rumore... perché si odono suoni che la quotidianità della vita "normale" aveva nascosto... fatto scomparire. Versi di animali e uccelli sconosciuti, lo sciacquio delle onde del mare e la brezza leggera del vento...

Meraviglia... l'autostrada è chiusa, le macchine ferme, tutto immobile. Anche la nostra vita in tutto questo ha preso un ritmo diverso, forse più umano, più vicino alla nostra scelta.

Terra, piante, cielo, mare, animali, profumo di pane fatto in casa, preghiera... quasi continua, accompagnata dalla contemplazione del silenzio e vita fraterna, rapporti che diventano più profondi anche se più impegnativi.

Il nostro lockdown è stato questo, un poterci dedicare alla terra, accompagnate dalla lettura dell'enciclica *Laudato Si* di papa Francesco; ora ne stiamo raccogliendo i frutti che condividiamo anche con gli ospiti: patate, fagiolini, zucchini, cipolle ed aglio, insalata, pomodori, le prime albicocche e pesche.

Che soddisfazione, dopo essersi prese cura, vedere i frutti crescere e che prelibatezza poterne assaporare il loro vero gusto.

Abbiamo potuto vivere due mesi di "ora et labora" con il respiro di Dio e questo ci ha fatto riassaporare la bellezza del nostro carisma, che a volte è stato annacquato dalla frenesia della vita.

Siamo sincere, abbiamo ringraziato il Signore anche per questo periodo che ci ha fatto riassaporare la bellezza dell'essenzialità e della semplicità della vita.



# Castello di Godego: tempo di relazioni

Questa Quaresima è stata vissuta da ognuna di noi come un momento di particolare tristezza e di preoccupazione. È stato come vivere una Via Crucis quotidiana, perché il pensiero era quasi sempre rivolto a tutte quelle persone che si trovavano ad affrontare la sofferenza e anche la morte da sole: sentivamo di portare dentro di noi il dolore di queste persone e che accanto all'umanità c'era il Cristo sofferente che portava tutto questo dolore.

Da quando c'è stata l'ordinanza del divieto di tutti i raduni, anche noi non abbiamo più avuto la Celebrazione Eucaristica, ma abbiamo potuto vivere le celebrazioni del Triduo Santo insieme ai Sacerdoti. Abbiamo sentito la responsabilità di essere lì a vivere l'Eucaristia anche per tutta la nostra Comunità parrocchiale che non poteva essere presente. La mancanza delle Celebrazioni Eucaristiche comunitarie è stata vissuta offrendo per tutto ciò che sta succedendo nel mondo e abbiamo cercato con la preghiera di fare tutto quanto era a noi possibile per essere vicine a questi fratelli e alle loro famiglie.

Poterci confrontare quotidianamente con la Parola di Dio e con la sofferenza degli altri ci ha aiutate ad essere in comunione con il mondo.

Senza dubbio questo tempo di Quaresima vissuto senza l'attività nella scuola ci ha permesso di avere più tempo e più disteso per la preghiera, senza le corse quotidiane che caratterizzano le giornate lavorative, e anche momenti di riposo difficilmente realizzabili nella normalità quotidiana.





Il tempo è stato usato anche per lavorare, pulire, sanificare locali, giochi, ecc..., e in questo modo tenerci occupate; abbiamo anche avuto l'opportunità di "risolvere" alcuni lavori manuali un po' messi da parte, come il cucito, la cucina, l'orto. Questo tempo di restrizioni ci ha permesso di vivere la vita comunitaria con più calma e attenzione, anche momenti che durante l'anno sono difficili da trovare (Rosario comunitario, lettura, adorazione, ecc...). È stato anche un punto di verifica dei nostri rapporti comunitari, proprio per il tempo prolungato e intenso vissuto insieme senza attività esterne, e con gioia abbiamo constatato che le relazioni comunitarie non hanno risentito negativamente di questa situazione di continuo contatto e di reclusione forzata. Questo ci ha rasserenate.

Ciascuna ha trovato qualche modo per usare questo tempo in più per l'incontro con il Signore, per crescere nella vita interiore.

Pensiamo che da questo tempo possiamo cogliere degli insegnamenti preziosi da portare avanti anche nel futuro per la vita della nostra Congregazione.

Innanzitutto abbiamo riscoperto, o gustato maggiormente, il **valore della quotidianità**: prestare attenzione, cura, presenza nelle piccole cose che ci sono affidate ogni giorno, e occuparci con pieno senso di responsabilità delle persone che fanno parte della nostra vita.

Avendo toccato con mano quanto è grande la nostra vulnerabilità e quanto siamo fragili, ci sembra importante imparare a vivere bene l'oggi, perché il domani è nelle mani del Signore e solo Lui ne può disporre.

Un'altra cosa che abbiamo potuto riscoprire è il **valore della vita comunitaria**, che è stata in questo tempo davvero preziosa e ognuna è stata sostegno per l'altra. Riteniamo importante lavorare per rinsaldare le relazioni all'interno della comunità e puntare anche durante l'anno a momenti formativi comunitari che vadano in questa direzione. La forza della nostra testimonianza nasce da una comunità che vive relazioni autentiche nella semplicità e nella verità, con il Signore



prima di tutto e poi tra le Sorelle che la compongono.

Altro punto molto importante è quello di crescere nell'attenzione e nella consapevolezza del  **dono dell'Eucaristia**, che non abbiamo potuto ri-

cevere in questo tempo di restrizioni: sarà importante impegnarci a viverla con meno distrazione e superficialità, dato che abbiamo potuto constatare il valore di ricevere Gesù ogni giorno.

# Milano: tempo di “provocazione”

Venerdì 22 febbraio, alla chiusura della scuola, abbiamo salutato i bambini dando loro appuntamento a lunedì 2 marzo dopo la settimana di Carnevale, quando solitamente le famiglie fanno un po' di vacanza.

C'era nell'aria questa *strana epidemia* che, anche se arrivava dalla Cina, sentivamo vicina in quanto a Milano tanta gente si muove: va e viene da vari paesi del Mondo...

In quella settimana le cose in Lombardia sono precipitate e già si respirava un'aria di preoccupazione e di responsabile protezione per chi ci stava attorno e per noi stesse. Il primo gesto comunitario che abbiamo scelto di fare è stato pregare tutti i giorni il Rosario per i contagiati, per i defunti e per gli operatori sanitari.

I virologi e gli esperti dicevano che si sarebbe risolto in una settimana, poi in quindici giorni e poi tutto si è fermato.

Dopo un periodo di attesa e di speranza di riapertura, dove le insegnanti dell'infanzia e della primaria si sono attivate con la “famosa” Didattica a Distanza, lavorando



tantissimo come tante altre insegnanti delle Scuole di tutta Italia. Nel periodo di attesa e di sperata riapertura cinque suore hanno fatto gli esercizi spirituali in comunità. È stata un'esperienza a “tutto tondo” nel senso che anche le suore che non hanno partecipato agli esercizi spirituali hanno comunque vissuto un tempo di raccoglimento.

Dopo quella settimana anche noi ci siamo ritrovate a vivere “forzatamente” dentro le mura della nostra comunità, ci è stata anche negata la liturgia eucaristica per motivi di sicurezza. Abbiamo cominciato a sostituire la celebrazione eucaristica con la liturgia della Parola durante la quale, dopo un prolungato tempo di meditazione personale, facevamo la comunione spirituale. In questo contesto la Parola è stata riscoperta come l'essenziale e come non trascurabile nella Messa. Abbiamo pensato ai tanti missionari che tante volte – anche in tempi migliori – vivono questo digiuno eucaristico. Ci siamo educate a vedere l'astinenza (privazione della messa e dell'Eucaristia, privazione del sacramento della riconciliazione) come un'ascesi.

È stato un tempo di “clausura forzata” dove abbiamo avuto la conferma che questa non è la nostra vocazione. Ci sono mancate le relazioni con i bambini e con le loro famiglie; con i ragazzi, gli adolescenti, i giovani delle parrocchie dove prestiamo il nostro servizio; ci sono mancati gli ammalati visitati a domicilio e nell'ospedale “Buzzi” dove vengono curati i bambini; ci sono mancate le nostre famiglie.

Molte emozioni – positive e negative – si sono alternate in noi: paura del virus; piacere di stare insieme in modo più disteso; sensazione di essere tornate al tempo del noviziato; riscoperta del senso della propria consacrazione; disorientamento; mancanza di libertà e riscoperta di una libertà interiore; sconforto, deserto, stanchezza di stare chiuse



in casa; riscoperta dell'essenzialità e dell'Essenziale; aver beneficiato di tempi più distesi per riposare, per pregare con tranquillità, per stare insieme, per ricrearsi. Preoccupazione per il sociale: disagi, il problema educativo, incognita su quando e come riaprirà la scuola, cosa sarà il domani. La fatica e lo scoraggiamento di alcune sono stati puntellati dalla forza e dal coraggio delle altre e ci siamo accorte che, per grazia di Dio, c'è sempre stata qualcuna che ha sostenuto e supplito alle carenze e alle fatiche.

Alla base di questa forma di convivenza pandemica c'è stata la scelta di una vita comunitaria più intensa, sono stati infatti utili i momenti vissuti insieme e con maggior distensione: le ricreazioni più prolungate, i giochi, i pomeriggi della domenica, ma anche forme diverse di preghiera, dall'adorazione alla celebrazione penitenziale comunitaria. La fraternità ha guadagnato di intensità e di un po' di tempo in più, mentre di solito - dovendo fare molte cose - le relazioni sono affrettate. Stare di più tra noi ci ha portato a dirci che cosa è veramente rilevante per noi, quanto sia di fondamentale importanza il "prendersi cura" attraverso gesti piccoli ma concreti. La comunità è risorsa davanti alle debolezze e ai limiti di ciascuna.

Il Covid-19 è stato visto come una provocazione per ricominciare insieme, per dare priorità a ciò che conta veramente, a relativizzare le stupidaggini e andare oltre.

Il Covid-19 che ci ha tolto le relazioni con l'esterno, ci ha provocate a condividere tempo, spazi, risorse, idee, lavori, sapendo che le cose le portiamo avanti insieme e che nessuna ha "un orticello" personale.

La preghiera si è allargata a tutta l'umanità, si è estesa per quegli "angeli" (così sono stati chiamati) che sono i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, i volontari.

Le relazioni in differita con i bambini e le famiglie sono state vissute con sofferenza e sono pesate. L'interfacciarsi in maniera mediatica ha richiesto più energie ed è stato faticoso. Malgrado le difficoltà ci si è sentite interpellate ad un impegno scolastico responsabile da svolgere con coerenza e con il cuore, quindi anche con il Covid-19 e malgrado il Covid-19, **mettere cuore in ogni situazione.**

Ci aspettano mesi faticosi a livello fisico e intellettuale, sforzi per trovare soluzioni e strategie consone al momento che viviamo, ma ancora una volta cogliamo la bellezza dell'essere comunità e del voler andare avanti insieme. Il "trucco" è mettere da parte il proprio punto di vista, cambiare la prospettiva, guardare tutte dalla stessa parte per avere un punto comune per il bene di tutti e di tutto.

Se c'è un rischio quello è che, finito tutto, la vita riprenda il suo corso, si perda la memoria e si perda l'occasione per cose nuove. Sarà importante fare memoria.



# Marene: tempo di provvidenza

Abituate a progettare e a programmare tutto, questo tempo di incertezza all'inizio ha messo un po' di paura, ma ci siamo lasciate guidare dalla preghiera e l'incontro con Dio ci ha aiutando a vivere il provvisorio con fiducia e abbandono.

Non siamo state più "di corsa"... Abbiamo avuto tempo, l'abbiamo vissuto intensamente cercando di stare in quell'atteggiamento di preghiera che si fa ascolto e intercessione:

- **ascolto** della Parola di Dio, **ascolto** della sofferenza, del pianto e della solitudine di tante persone che avviciniamo con il telefono, **ascolto** di chi ci chiama per chiedere preghiere...

- **intercessione** portando al Signore, nella preghiera, quanto ci viene confidato. Ci siamo sentite missionarie spalancando l'orizzonte del nostro cuore per raggiungere, con la preghiera, tanti fratelli che si impegnano in prima linea, altri che soffrono, altri ancora che muoiono.

Abbiamo trascorso più tempo insieme e ci siamo dedicate, oltre alle consuete occupazioni, al giardinaggio, al cucito, al riordino di alcuni ambienti della casa e della scuola... il tutto con tanta serenità.

Ci siamo arricchite dall'incontro quotidiano con i nostri sacerdoti che ci hanno aiutato ad aprirci alle esigenze del mondo e della Chiesa; abbiamo condiviso il dramma di tanti fratelli vicini e lontani, impegnandoci a pregare, ad offrire e a non lamentarci se ci manca qualcosa.

Certamente il Signore ci ha chiesto di valorizzare la nostra vita di contemplative: sono venute a mancare tante sicurezze umane (amicizie, relazioni, apostolato con i piccoli e i grandi...) ma ci è rimasto un compito importantissimo: essere una presenza di preghiera e una testimonianza gioiosa qui dove il Signore ci ha poste. Infatti tanti fratelli in questo tempo si sono affidati a noi, alla nostra preghiera, siamo state per loro un punto di riferimento.



Abbiamo sperimentato quanto sia importante fidarci davvero della Provvidenza. Il Signore cammina con noi e non ci abbandona! L'abbiamo sperimentato in questo tempo in cui non ci si poteva incontrare e non era semplice muoverci...in modi diversi sono stati donati alla comunità dei viveri e non sono mancate, di sabato in sabato, calle bianche per ornare la nostra cappella. Desideriamo continuare a

non chiuderci in noi stesse, ma a lasciare spazio alla creatività dello Spirito ed essere disponibili alle attese e alle ricchezze delle persone che ci vivono accanto. Saper "stare" sia nei momenti belli che nei momenti difficili, avere pazienza e apprezzare davvero il dono della vita in ogni situazione...è il grande insegnamento che abbiamo ricevuto da questo tempo di pandemia!



# Mondovì: tempo di universalità

È altissima preghiera quella di Papa Francesco del 27 marzo 2020. Ha acceso il fuoco dello Spirito Santo e ha intriso i cuori mantenendoli irrorati di luce, di speranza, di persuasione forte che il braccio di Dio non è inerte: si leva in alto nella quotidianità di questa pandemia.

Non può passare giorno senza che proseguano a incidersi - negli occhi e nello spirito - i pensieri di sollecitazione a quel *"ritornate a me"* detto da Dio tramite il profeta nel sacro tempo quaresimale. E Papa Francesco dice a Dio, per noi: *"Signore, ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa... è il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di te, Signore, e verso gli altri... Il Signore ci interpella dalla sua Croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso chi desidera il nostro atto di presenza, a rafforzare, riconoscere la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (Is 42, 3) e lasciamo che riaccenda la speranza che solo lo Spirito è capace di suscitare; aprire spazi, dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuovi spazi di ospitalità... Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite! Diamo spazio alla creatività..."*.

Qui in comunità abbiamo scelto di elevare a Dio e a Maria SS. le nostre preghiere. Il nostro salone è diventato luogo provvidenziale perché siamo rimaste alla distanza raccomandata e stabilita per tutti dalle autorità. Potendo usufruire di proiezioni video sul maxi-schermo e di audio impareggiabile, abbiamo lasciato che arrivasse al cuore di ciascuna la Via Crucis in tempo di Quaresima, la Liturgia delle Ore, il S. Rosario, con la preghiera per i defunti e l'invocazione a Maria SS. del Papa per la pandemia, particolarmente collegato al mese di maggio. Bellissime le immagini delle

proiezioni preparate per le diverse celebrazioni: il tripudio dei fiori, le sequenze bibliche, le melodie dei canti sia quaresimali sia mariani...

Ogni mattina, per la pandemia, abbiamo - e continuiamo - a recitare la preghiera del Vescovo Egidio Miragoli a Maria Regina del Monte Regale.

Domenica 10 maggio abbiamo dato spazio alla letizia per la Festa della Mamma! Era anche festa del Buon Pastore! I posteri, toccando le pareti e i vetri del nostro salone, riascolteranno le melodie echeggiate in questo periodo di lockdown! Molte volte si è celebrata anche la S. Messa.

La sofferenza per i tanti, troppi morti causati dalla pandemia, ha portato i cuori ad entrare nelle Famiglie colpite da così gravi lutti e così abbiamo desiderato porci accanto ai nostri numerosi concittadini ed anche alle care persone di altri Paesi.

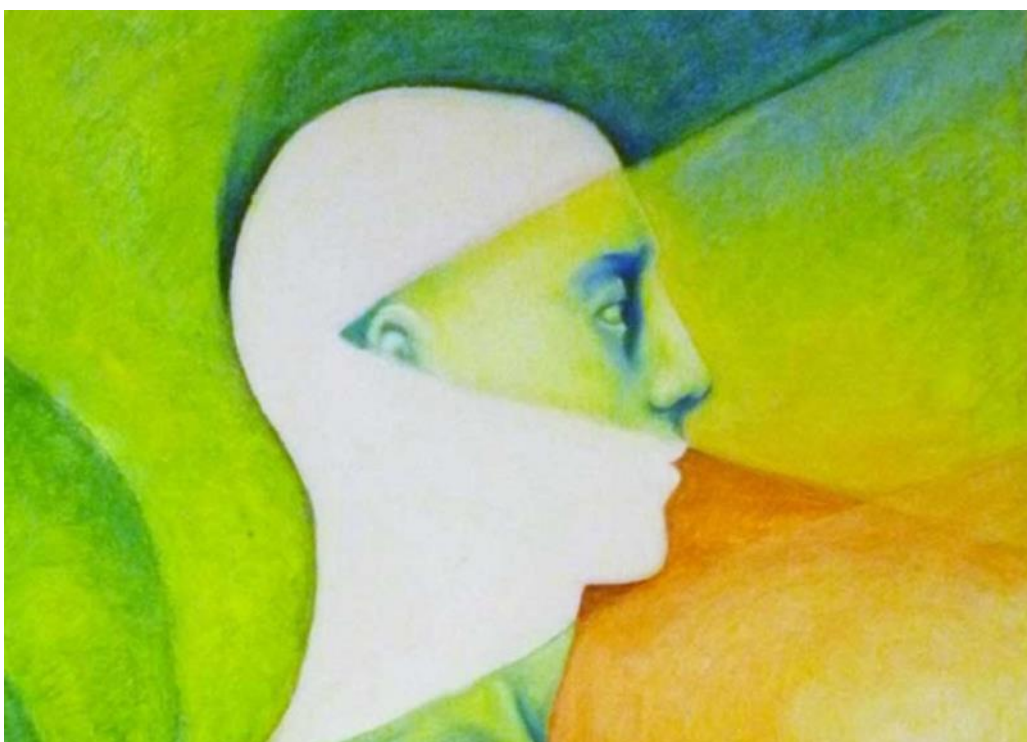


# Negrar: tempo di rinnovamento

Per molto tempo assoceremo quasi automaticamente alcune parole come pandemia, coronavirus, covid-19, lock-down etc., ad una serie di emozioni, sentimenti ed esperienze vissute in questi lunghi mesi, che ci hanno posti di fronte ad uno scenario sicuramente inaspettato, improvviso, forse non così imprevedibile ma rispetto al quale eravamo quasi tutti completamente impreparati. Ci ha colti di sorpresa, alle spalle, *"ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa"*, come espresso da Papa Francesco nell'indimenticabile discorso del 27 marzo c.a. tenuto sul sagrato della Basilica di San Pietro.

Sentimenti di paura, angoscia, incertezza, perplessità ci hanno attraversati, accompagnati da molti interrogativi sul presente e soprattutto sul nostro futuro, su quello delle nostre comunità, della nostra nazione, del mondo intero. Come poter ancora pensare di programmare, organizzare, pianificare la nostra vita, i nostri incontri, le assemblee, le riunioni... in un attimo tutto è cambiato, tutto è stato stravolto, raggiunto da un'onda di Tsunami che ha trascinato via con sé la nostra ordinaria quotidianità, fatta di semplici e scontati gesti come uscire, viaggiare, incontrare, andare in parrocchia e perfino partecipare all'Eucaristia, aprire le porte delle nostre comunità a chiunque bussi per diversi motivi. In un attimo ci siamo sentiti "in guerra", è iniziata una lotta contro un nemico subdolo e invisibile ma non per questo meno insidioso, che ci ha depredati del nostro benessere, di diritti che pensavamo acquisiti per sempre, obbligandoci a fare i conti con il nostro limite, con la nostra non autosufficienza e soprattutto con la morte. In un attimo l'uomo moderno, realizzato e convinto della sua capacità di autodeterminarsi in ogni situazione, si è scoperto fragile e vulnerabile.

E se non possiamo non vedere tutto il dramma che questa situazione ha genera-



to per tanti nostri fratelli, dobbiamo riconoscere che per noi è anche diventata un'occasione di crescita umana e spirituale: questi cambiamenti ci hanno spinto a scendere più in profondità, ci hanno trasformate dall'interno, ci hanno imposto delle riflessioni che da sole non avremmo



mai avuto il coraggio di fare... abbiamo rotto con i gesti abitudinari, fatti ogni giorno in maniera distratta e pensando a quello che ci sarà da fare dopo: gli impegni quotidiani infatti ci impongono ritmi così serrati e stressanti che le nostre giornate ci sembrano troppo brevi per farceli stare tutti dentro... Abbiamo visto l'urgenza di rivedere le nostre relazioni troppe volte banali e superficiali, che non ci consentono di conoscerci e volerci bene sinceramente, per dirci chi siamo e cosa ci sta a cuore veramente... All'inizio forse non ci è così piaciuto, abbiamo avuto bisogno di un po' di tempo per riabituarci alla calma, alla tranquillità, al silenzio, al deserto. Sospesi molti incontri, ridotte le uscite se non ben motivate, proibiti gli assembramenti di qualunque genere, ognuno si è ritrovato solo con se stesso, ha dovuto tornare a fare i conti con la propria individualità, la cui voce è stata troppo spesso soffocata dai rumori del traffico, dal vociferare delle persone e dei mezzi di comunicazione, dai ritmi incalzanti che pongono il pensiero e la riflessione in una sorta di stand-by.

Questo clima surreale di silenzio che ha avvolto le nostre città, ci ha fatto apprezzare con maggiore intensità la nostra identità di consacrate, la nostra vocazione carmelitana, il carisma contemplativo-apostolico di Madre Maria degli Angeli. Pian piano i sentimenti di timore, angoscia, incertezza, hanno lasciato spazio alla consapevolezza di non essere sole, di essere all'interno di un abbraccio che non ci lascerà cadere nel vuoto, sprofondare nel nulla. Perché stupirci dell'estrema fragilità dell'uomo, della sua precarietà, della sua impotenza rispetto anche a questa pandemia? Perché meravigliarci se i nostri progetti non si realizzano, se i nostri programmi sono stravolti, se le nostre certezze vacillano, se le fortezze che abbiamo costruito cadono? Papa Francesco ci insegna che siamo figli e diventiamo figli di Dio proprio quando sperimentiamo la nostra debolezza e ci affidiamo al nostro Papà celeste. Solo sperimentando la nostra povertà e la nostra miseria avremo il coraggio di osare, di rivolgere a Dio il nostro grido di aiuto, permettendogli di risollevarci dalle nostre cadute e illuminare le nostre tenebre.

Questo allora sarà veramente un tempo di grazia, per noi, per la Chiesa, per l'umanità... un tempo in cui la superbia dell'uomo che cerca di mettersi al posto di Dio lascia spazio all'umiltà di riconoscersi bisognosi di tutto.



# Santa Maria Capua Vetere: tempo di pandemia, Kairos di Dio

Siamo chiamate più che mai come *vigili sentinelle sul monte a scrutare i fremiti dell'alba e segnalare l'ADVENTUS del Dio che salva*.

Ci è piaciuto iniziare così questo scritto perché in poche parole può plasticamente presentare quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo in questo tempo di contagio mondiale in cui si tocca con mano la "morte".

In questo periodo, attraverso i vari momenti di incontro con il Signore, abbiamo scoperto come Lui ci ha rese ricche, per cui abbiamo potuto dispensare a piene mani quanto abbiamo ricevuto.

Si è realizzata la parola del profeta Isaia: *"Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigilirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono"*. Durante ogni ristrettezza, persino di assenza di celebrazione eucaristica, paragonata a un deserto, a noi il Signore ha concesso di mantenere le celebrazioni liturgiche e per cui le famiglie dei nostri bambini, e non solo, sono stati invitati a pregare online le lodi al mattino e alla sera a partecipare al canto del vespro e alla celebrazione della Messa per fare esperienza della "piccola chiesa domestica".

Proprio come ad una sorgente che scaturisce in pieno terreno arido, tanti, collegandosi via web, si sono ristorati e hanno continuato a benedire Dio. Il Signore si è servito di questa nostra piccola comunità per *"rinvigirare le ossa"* di tanti fratelli e genitori dei nostri bambini.







## “LA PREGHIERA IN FAMIGLIA”

Qualcuno di noi si chiedeva cosa poter fare concretamente per quanti ci passavano accanto e il Signore ci ha dato di vivere questo scorcio di storia impegnando ogni lasso di tempo alla ricerca assoluta di Dio per poter discernere le tracce della sua presenza e servire i suoi disegni.

Abbiamo fatto esperienza di come l'amore, ricevuto attraverso i vari momenti di ascolto della PAROLA, sia un evento che trasfigura il tempo infondendo un'energia che, mentre si spende, si rigenera.

In comunità, l'abbondante PAROLA ha pervaso ognuna di noi di un dinamismo speciale, tanto da farci sperimentare il carattere pasquale dell'esistenza, per uscire da noi stesse e così raggiungere l'altra, non solo in uno spazio esterno ma anche nella sua interiorità e così scoprire che il proprio bene è abitare nell'altra e accoglierla in sé.

Questo si è concretizzato nell'aiuto reciproco per cui in questo tempo abbiamo portato avanti una innovata didattica, chiamata “a distanza” attraverso strumenti non per tutte noi semplici. Grazie a quella forza per cui l'altra non appartiene al piano delle idee, non resta sulla soglia, ma diventa un'altra me stessa.

Allora, chi prepara la liturgia con la cura che richiede tale azione; chi si appresta, anche consultando ricettari a preparare squisiti pranzetti, e chi con un cellulare si aggiorna per avere nuove strategie per una didattica accattivante e sempre più all'altezza delle nuove richieste.

Una vera ragnatela di relazioni lo Spirito ha permesso di costruire, sempre più fitta e vera tra di noi; abbiamo addirittura, attraverso Skype vissuto i momenti liturgici e formativi con suor Claudia (attualmente a Mondovì per cure mediche, ndr) e durante questa pandemia, ogni giorno, abbiamo passato molto tempo collegati con lei.

Tutto è grazia! Ed è proprio vero, perché questo tempo tremendo ci ha fatto scoprire l'essenziale e la nostra vita di speciale consacrazione è diventata il luogo dove si offre la compagnia di Dio.



# Casa Generalizia: tempo di intercessione



Una quaresima così non l'avevamo davvero mai vissuta! Ma dopo un primo impatto di incertezza, smarrimento e paura, ci siamo sentite ancora più parte della Chiesa, unite e in comunione con il mondo! Ci hanno toccate profondamente la figura e gli atteggiamenti di Papa Francesco, che intercedeva come Mosè per tutto il popolo di Dio. La mancanza della celebrazione quotidiana ha, nello stesso tempo, fatto prendere coscienza della grande ricchezza dell'Eucarestia quotidiana, a cui talvolta ci si 'abituava'.

Non essendo preoccupate della preparazione delle celebrazioni del Triduo e della Pasqua, ci è stata offerta la possibilità di una interiorizzazione maggiore del mistero. Le giornate caratterizzate dal silenzio, dall'adorazione, dal Rosario comunitario e dalla preghiera sobria sono state una preparazione molto adeguata al Triduo.

Ciascuna di noi ha riscoperto il valore di alcuni atteggiamenti spirituali:

- Maggior valorizzazione della Parola di Dio del giorno.
- Assenza del popolo di Dio alle celebrazioni trasmesse

in TV, colta come un invito a partecipare con maggior coinvolgimento personale (devo essere "io" a rendermi presente).

- Intensa partecipazione alla passione di Gesù e alla sua "tristezza fino alla morte" in questa Quaresima segnata dalla sofferenza mondiale.
- Forte consapevolezza dell'amore del Signore, anche in tempo di pandemia, perché il Signore ha tempi e vie che non sono i nostri.

Ci sembra proprio che il Signore ci chiami come consacrate a:

- Vivere meglio la solidarietà con chi è nella necessità.
- Saper tenere unite le radici del nostro passato con le prospettive delle nuove generazioni.
- Vivere una vita più semplice e sobria.
- Diventare maggiormente 'elastiche' nelle idee e nelle modalità, essere più umili. Non pretendere, ma essere contente di quello che si ha
- Affrontare il futuro con fede per andare avanti senza timore.
- Si presenta un cambiamento d'epoca, ma soprattutto dobbiamo cambiare noi interiormente, vivendo il Vangelo in modo più credibile.
- Vivere con maggior profondità ciò a cui siamo chiamate da sempre: la coerenza con i voti e il nostro carisma carmelitano (preghiera, fraternità, essenzialità).
- Essere disponibili e aperte ad osservare le normative che verranno date (sia a livello civile ed ecclesiale, sia a livello di Congregazione): convinte del nostro "essere di Cristo" possiamo cogliere la volontà di Dio che si rivela anche attraverso queste disposizioni.

# Corso Farini: tempo di fiducia

Non possiamo nascondere la grande paura e ansia che ci hanno accompagnate in questi mesi: paura del contagio e della morte, ansia di dover proteggere le ospiti dell'RSA e noi stesse e gestire al meglio le restrizioni imposte dalle autorità governative. La preghiera si è moltiplicata quasi "automaticamente"; abbiamo rivalutato molti tempi (con la scuola chiusa vi è stato un tempo di vita più rallentato e libero) e aumentato eventi di preghiera comunitaria e condivisi con le signore ospiti. Ogni giorno avevamo un appuntamento di preghiera: la liturgia della Parola al posto della celebrazione eucaristica, il rosario meditato, la via crucis, l'adorazione eucaristica. Tante adorazioni sono state vissute con l'intenzione che le nostre scuole paritarie continuino ad essere una presenza viva e feconda. In questo periodo la preghiera è stata l'unica porta che abbiamo potuto aprire, anche rispetto alle esigenze del territorio in cui viviamo; abbiamo contribuito con qualche opera di carità e beneficenza a dare una mano a fratelli più sfortunati di noi, rimasti senza lavoro.

Fortunatamente abbiamo avuto la celebrazione eucaristica 5 giorni alla settimana e poi abbiamo seguito alla TV tutto il triduo pasquale e i momenti di preghiera proposti dalla CEI e dalla diocesi. Sì, una modalità diversa, ma non meno intensa di vivere la Pasqua e quest'anno con la richiesta di una rinascita vera dopo un tempo di morte intenso e pressante, che ci ha colpite così da vicino.

A livello comunitario abbiamo creato più spazi di incontro e distensione: qualche merenda pomeridiana in più, alcune serate con film sollevati che spezzassero la tensione della quarantena, ricreazioni preparate con giochi, tempi di riposo prolungati. Ringraziando di cuore il Signore, a noi non è mai mancato nulla di necessario, i fornitori hanno continuato a garantire le consegne del vitto, dei detersivi, dei medicinali e di quanto serviva.

Certamente questo tempo ci ha messo davanti:

- le nostre fragilità, facendoci cogliere il limite della nostra creaturalità;
- la forza della preghiera e della speranza, che hanno guidato le nostre giornate;
- il bisogno di affidarsi a Colui che solamente poteva fermare questa epidemia;
- la riflessione su cosa sia essenziale e superfluo;
- le occasioni di rendere grazie per quanto abbiamo avuto.

Continuiamo ad invocare la protezione del Signore per tutta la Congregazione e speriamo davvero di tornare presto ad una normalità di vita.





# Noviziato: tempo di rilancio

Questa esperienza di pandemia ci ha portate a riflettere su molteplici realtà, soprattutto sulla qualità della nostra vita, sociale e spirituale. Sintetizziamo, con alcune frasi, i punti che maggiormente sono stati presi da noi in considerazione.

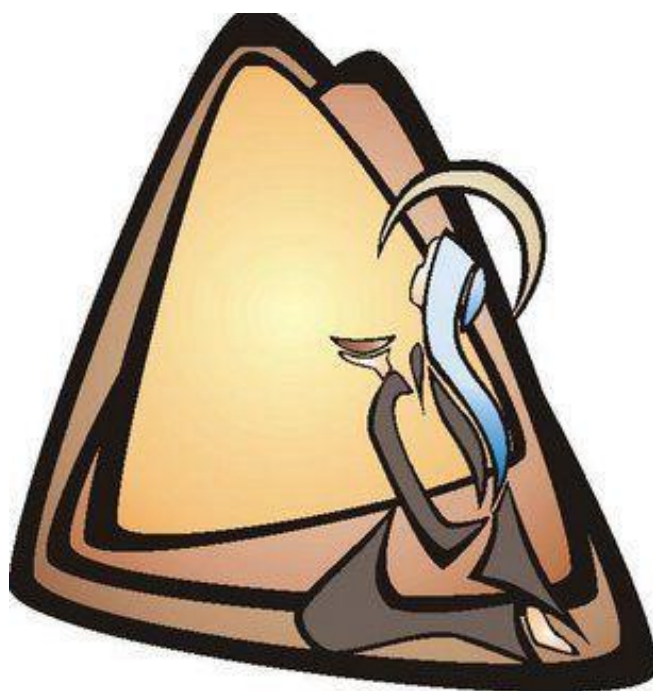
Il Signore, come cristiane e carmelitane, ci chiede di sentirci parte viva di una Chiesa fragile e sofferente, di condividerne concretamente il suo quotidiano, come vere figlie, secondo il cuore di S. Teresa.

Stare davanti a Dio per tutti, secondo l'insegnamento di Edith Stein, nel bene e nel male.

Questo tempo ci ha donato molto: abbiamo potuto tornare all'essenziale della nostra "scelta" fondamentale e delle nostre scelte quotidiane. Stare più in comunità ci ha reso più famiglia e pregare insieme ci ha donato di diventare Chiesa in cammino.

Abbiamo visto come il tempo stesso ci sfida, non tanto a fare dei cambiamenti, quanto a saper cogliere e accogliere le nuove proposte di apostolato che oggi si fanno strada.

Nulla è da dare più per scontato nella vita, nei rapporti con gli altri... Basta perdere tempo e occasioni per amare e fare il primo passo nel fare il bene. La vita è un dono che ci viene affidato e di cui prenderci cura, esserne custodi. Da un momento all'altro può esserci richiesto di essere pronti a "restituirle" con altrettanto amore e gioia di averla spesa bene. Ciò si può fare solo nella libertà di aver speso bene il proprio tempo!



# Il lavato: tempo di "uscita"

La pandemia è stata un'esperienza particolare, vissuta nella **fede**, nella totale fiducia al piano di Dio, nella **speranza**, nel suo **amore** che si manifesta in TUTTO, credere sempre più nella potenza della preghiera.

È scaturita una più sentita **comunione con il Papa** e tanta gioia di **appartenere alla Chiesa**, ci siamo sentite davvero **parte della famiglia umana e dell'universo**: comunione, solidarietà, interdipendenza, apertura al mondo...pur nella quarantena. Quest'ultima ci ha aiutato a vivere in profondità e nella verità la comunione fraterna di vita: "conoscerci, accettarci, amarci", il senso d'appartenenza alla comunità e quindi alla Congregazione.

Sembra un controsenso, ma ci siamo impegnate maggiormente nell' **"uscire"** per vedere le necessità di tante famiglie, non solo di quelle che vengono a bussare alla porta ma andare a cercare quelli che, pur nel bisogno, non osano venire.

In questi mesi abbiamo potuto riflettere e crediamo che il Signore ci chieda di:

- **essere autentiche consacrate carmelitane** che vivono il rapporto con Lui nell'orazione per far straripare l'esperienza di questa comunione nelle attività apostoliche, soprattutto nell'intercessione e nel servizio ai bisognosi.

- **vivere da vere sorelle** nella comunione di vita, valorizzando ognuna e stimandoci a vicenda.

Questo costituisce l'ESSENZIALE della nostra vita che rimane per l'eternità: unione con Dio e comunione fraterna.

- **vivere bene il momento presente** che è il "tempo di Dio", sull'esempio della Venerabile Madre Fondatrice e di vedere Lui nei fratelli bisognosi a tutti i livelli.

- Sapere **leggere i segni dei tempi** in ciò che stiamo vivendo.





# Andreba: tempo di apertura

***“Non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno”.***

Anche nella nostra zona abbiamo dovuto fare i conti con il coronavirus. La nostra regione non ha ricevuto alcun sostegno né in natura né in denaro; per la scuola hanno mandato solo 5 pezzetti di sapone e 3 cucchiari di polvere di disinfettante! Oltre alla paura per la pandemia, i nostri pensieri e preoccupazioni si sono concentrati su come potevamo garantire gli stipendi dei collaboratori, come rimediare alla lunga sosta della scuola sul piano spirituale, intellettuale e sanitario e come arginare l'inizio dell'abbandono scolastico di alcuni ragazzi.

Abbiamo mantenuto un'APERTURA verso il mondo attraverso le notizie e la preghiera; abbiamo aderito all'istituzione del comitato “Sorgente”, formato da tutte le comunità religiose di tutto Madagascar, quale cellula di animazione locale contro la pandemia.

Abbiamo vissuto il quotidiano riprendendo in mano tanti lavori domestici e agricoli, lasciati in disparte da diverso tempo: ci siamo concentrate nella raccolta del riso, delle cipolle e della frutta.

Tutto ciò ha permesso di vivere con intensità la nostra VITA FRATERNA, nell'aiuto e disponibilità vicendevole, nella conoscenza reciproca e con entusiasmo rinnovato di stare insieme.

Anche la PREGHIERA ha avuto maggiore intensità: innanzitutto, siamo state più puntuali rispetto al passato; potevamo dare una durata prolungata: recita del S.



Rosario in comune secondo l'invito di Papa Francesco; a mezzogiorno recita comunitaria della preghiera per la lotta contro il coronavirus; adorazione eucaristica ogni domenica; liturgia più preparata e animata, tutto ci ha fatto sentire più vicine a Dio, che vuole la nostra salvezza.

Per le celebrazioni pasquali abbiamo avuto il sacerdote soltanto il giovedì e il sabato santo, ma ci ha accompagnate intensamente la frase di Gesù: ***“Non temete. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.***



# Befelatanana: tempo di risurrezione

Anche qui in Madagascar abbiamo vissuto il periodo quaresimale con tensione e sofferenza a causa dell'inizio della pandemia.

Ciascuna ha portato dentro di sé le sue sofferenze, le sue tensioni, domandandosi il perché di questa situazione. Tutte abbiamo cercato di dare personalmente delle giustificazioni sulla variazione avvenuta del clima comunitario: la stanchezza per il ritmo incalzante del lavoro, la tensione che qualcuna respirava in reparto, la paura della malattia, lo stato di salute di qualcuna e le misure di prudenza adottate in comunità per evitare il contagio.

Ciascuna si è impegnata individualmente nella preghiera e anche comunitariamente abbiamo vissuto spesso tempi di adorazione eucaristica e pregato il rosario quotidianamente, tutto però non nella piena serenità.

In preparazione alla festa della Divina Misericordia ogni sorella, all'insaputa le une delle altre, ha recitato la novena e durante l'adorazione eucaristica della domenica, il Signore ha ispirato a qualcuna il desiderio di un incontro di comunità in cui fare chiarezza e cercare insieme di superare questa situazione in cui vivevamo con disagio.

La sincerità di tutte ha fatto in modo che ne nascesse un dialogo costruttivo, una onesta analisi della situazione comunitaria, la convinzione dell'importanza del dialogo e il fermo proposito di vivere con slancio e con uno spirito nuovo, anche se con una settimana di ritardo, la nostra Pasqua di risurrezione. E, cosa molto importante, abbiamo capito di fare tesoro di questa esperienza per non cadere più "nell'inferno dell'individualismo", ma vivere testimoniando con gioia la nostra comunione fraterna in un dialogo sincero e costruttivo.



## Itaosy: tempo "pieno di Dio"

La nostra comunità, in questi due mesi di quarantena, ha vissuto la quotidianità nella semplicità della vita domestica, pulendo e ordinando quanto più possibile, fino a quando non ha ripreso la scuola con gli esami finali. Abbiamo avuto molto tempo per rinforzare la nostra vita carmelitana: adorazione, santo Rosario, preghiere e vita comunitaria. Ogni giorno abbiamo la grazia della Santa Messa e siamo anche riuscite a vivere una settimana di seria formazione grazie alla presenza tra noi di Padre Faly, carmelitano. Il nostro tempo è stato davvero riempito di Dio.

# Bossemptélé: tempo di grazia

Quando abbiamo cominciato a sentir parlare di questa nuova e oscura malattia provocata da un nuovo virus apparso in modo inatteso nella vita degli uomini del nostro tempo, abbiamo compreso che si trattava di una situazione grave che meritava la nostra attenzione. Così abbiamo cercato di informarci attraverso le notizie della televisione e anche attraverso la nostra connessione internet, nonostante i suoi capricci.

Vista l'assenza totale di dispositivi di formazione e di sensibilizzazione, le Sorelle si sono attivate ingegnosamente per preparare supporti visivi da presentare agli insegnanti e agli allievi nelle nostre strutture scolastiche, dove abbiamo la libertà di intervenire senza interferenze esterne, e anche ai nostri collaboratori che lavorano nella concessione della comunità. In effetti, a Bossemptélé, siamo state le prime persone a fare opera di informazione, educazione e sensibilizzazione su questa nuova malattia, mentre tutte le altre entità statali e locali non facevano praticamente niente.

La parrocchia, l'ospedale "S. Giovanni Paolo II", e i padri Camilliani ci hanno seguito, utilizzando i nostri stessi supporti visivi, preparati in casa.

Quando gli insegnanti si sono sentiti sufficientemente informati ci hanno aiutato a diffondere i messaggi dell'informazione e delle modalità di prevenzione in tutte le classi e, in maniera più spicciola, anche nei quartieri.

Dopo un po' di tempo, il governo ha cominciato a emanare decreti con le misure restrittive e di confinamento che tutti avrebbero dovuto osservare. Le scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse e anche i luoghi di culto; le riunioni e i raggruppamenti di ogni tipo non dovevano superare il numero di 15 partecipanti al massimo; i Vescovi hanno dato le loro disposizioni a cui tutti i fedeli si sono attenuti. Purtroppo le frontiere sono state chiuse con un grande ritardo e la vita sociale, in generale, non ha rispettato e non rispetta quasi nulla delle disposizioni date. In realtà, un paese come la Repubblica Centrafricana non può essere sottoposto ad un confinamento stretto altrimenti la popolazione morirebbe di fame: la stragrande maggioranza della gente guadagna il pane quotidiano giorno per giorno, non ha frigoriferi o congelatori in casa e nemmeno riserve alimentari.

In comunità abbiamo pregato più intensamente e, rispettando scrupolosamente le misure barriera, abbiamo avuto l'immensa grazia della Santa Messa quotidiana grazie ai padri Camilliani presenti a Bossemptélé.

Anche se le scuole sono state chiuse, Sr Pélagie, Sr Hermine e Sr Christiane si sono occupate molto laboriosamente in



tante altre attività: hanno incominciato a coltivare i campi con grande ardore, seminando maïs e arachidi, piantando manioca, banane, patate dolci, ignam, moringa e legumi; hanno anche seminato fiori dappertutto ed ora la concessione ha l'aspetto gioioso di un prato di fiori multicolori.

Sr. Josiane si è data al cucito: ha confezionato mascherine per la

comunità e per l'ospedale, ha cucito lenzuola per la comunità e gli ospiti di passaggio.

Sr Irène e Sr Giuseppina si impegnano a lavorare all'ospedale, assicurando le cure ne-



cessarie a molti malati, adulti e bambini, persino in assenza del medico. Al di là della pandemia, dobbiamo affrontare tanti altri problemi sanitari: una epidemia di rosolia che miete vittime fra i bambini perché i genitori non li portano in tempo all'ospedale; la malaria che anemizza un gran numero di bambini o che si presenta anche in forma neurologica; Aids, tubercolosi, epatiti, incidenti stradali, parti cesarei, ecc...

Grazie a Dio, fino ad ora, non sono stati registrati casi di malati da coronavirus a Bossemptélé, anche se l'andamento della si-



tuazione non ci permette di stare troppo tranquille. Nei nostri incontri comunitari, soprattutto nei primi tempi della pandemia, parlavamo molto, e con una certa apprensione, di come si sarebbe dovuta organizzare la comunità se all'ospedale si fossero presentati questi malati: come isolare le due sorelle infermiere? Come allontanare il rischio di contagio dalla comunità? Ora ci sentiamo meno apprensive pur adottando scrupolosamente le misure barriera: lavarsi bene e molto sovente le mani, disinfettare la casa e ogni cosa con candeggina, mantenere la distanza di sicurezza in refettorio, in chiesa e dappertutto. Se la necessità di un isolamento più stretto delle sorelle che operano in ospedale si presenterà, l'affronteremo. Soprattutto, stiamo pregando con immensa fiducia, sia personalmente che comunitariamente. Abbiamo pregato insieme



quotidianamente il rosario di S. Giuseppe durante il mese di Marzo, quello della Divina Misericordia nel mese di Aprile e il Rosario mariano in Maggio. Il nostro Vescovo ci ha fatto la gradita sorpresa di farci visita e ci ha incoraggiato. Nel primo mese di confinamento la S. Messa è stata celebrata quotidianamente nella nostra cappella, ma poi abbiamo preferito ritornare in parrocchia,

dove vi partecipiamo con qualche fedele in numero ristrettissimo.

Il triduo santo e la Santa Pasqua hanno avuto un colore mesto... niente fedeli... ma nulla può fermare la Risurrezione, e noi attendiamo con pazienza il giorno in cui saremo riunite ai nostri fratelli e sorelle come prima del COVID 19, per celebrare gioiosamente e... rumorosamente(!)... i misteri della nostra fede.

Ora stiamo attendendo le disposizioni del governo e del ministero dell'educazione per sapere come fare per gli allievi delle classi d'esame e per concludere l'anno scolastico delle classi intermedie. Queste disposizioni tardano a venire e, comunque, l'incertezza è grande perché il numero dei casi positivi al nuovo coronavirus aumenta ogni giorno. Per concludere, ringraziamo il Signore perché tutte le Sorelle sono in salute e per il bene che realizza in ciascuna di noi in questo tempo. Questo è per noi un tempo di grazia durante il quale ritornare alla "sorgente di Elia" per scavare ancora più profondamente e attingere ai "diamanti" della vita spirituale del Carmelo.

# Romania: tempo di vicinanza

Qui in Romania, la pandemia sembra non aver avuto la stessa gravità che ha avuto in Italia. Il numero dei morti è stato contenuto e i contagi sono avvenuti prevalentemente nel nord; soltanto alcuni casi sono stati registrati negli ospedali vicino a noi. A febbraio sono state chiuse le frontiere e cancellati i voli aerei. Con la chiusura della scuola a marzo, si è ridotto quasi a nulla anche il nostro doposcuola: i bimbi erano tutti a casa protetti e alcuni hanno studiato on-line. Abbiamo cercato di mantenere sempre i rapporti per telefono con i bimbi e le loro famiglie, donando aiuto e assicurando la nostra vicinanza e amicizia.

Per la S. Pasqua ci siamo organizzate per passare di casa in casa e lasciare a tutti un piccolo regalo, segno del nostro augurio pasquale e per raccomandare di partecipare alle funzioni attraverso la Tv o i social. La stessa cosa abbiamo fatto il 1° giugno, festa del bambino, portando doni per la gioia di ogni bimbo. Per tutto il tempo della restrizione abbiamo avuto la grazia di partecipare alla S. Messa insieme ai nostri sacerdoti, ma a porte chiuse. Ai piedi dell'altare, ciascuna di noi ha portato nella preghiera tutti, grandi e piccoli. Abbiamo intensificato la preghiera comunitaria e la quotidianità è continuata accanto alla nostra gente: abbiamo cercato di stare il più possibile vicino agli ammalati, visto che negli ospedali accoglievano solo i più gravi e non sempre! Poiché i medici non erano reperibili e spesso non disponibili, eravamo noi a recarci nelle case, fare le diagnosi con il medico per telefono e somministrare le medicine. Decisamente un apostolato rischioso il nostro, ma ci siamo fidate, forti della parola: "Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo..., guarite i malati. Io sono con voi!". Anche noi avevamo la paura del contagio, ma il Signore ha vegliato su di noi. Ora il peggio è passato e stiamo tornando alla normalità, senza più restrizioni. La messa è stata celebrata per un periodo sul sagrato della chiesa, mentre ora siamo in chiesa con le mascherine e le dovute distanze. Sono ripresi presso casa nostra gli incontri dei partecipanti al club per il recupero degli alcolisti, mentre tutto è bloccato fino a settembre per gli incontri del MEC. Così, il nostro servizio continua tra piccoli gesti...



# Gemellaggio Godego - Darmanesti

Cresce e si fortifica sempre più il legame che lega la comunità parrocchiale di Castello di Godego con la piccola comunità missionaria di Darmanesti, dove presta il suo apostolato suor Fabiola, godigese di nascita.

Il 2 luglio, in occasione del ricordo dei 600 anni dell'apparizione della Madonna al Santuario della Crocetta, durante la celebrazione eucaristica il parroco ha accostato Maria, la donna che ha accolto il Signore, a Sr. Fabiola, una donna che accoglie e aiuta altre donne.... L'ha ricordata più volte durante la celebrazione affidandola alla preghiera di tutti e a quella del Vescovo presente.

Le offerte raccolte sono state destinate per le opere di bene di sr. Fabiola.



*Unita alle sorelle di comunità voglio dire grazie al Signore per quanto ci ha donato la comunità parrocchiale di Godego. Il piccolo Santuario di Maria è tanto caro ad ogni godigese e anche a noi, qui in Romania.*

*Grazie anche alle nostre sorelle di quella con comunità, alla Madre Generale e a tutti per la condivisione. La Vergine Maria ci stringa tutte al suo Cuore.*

*Sempre unite in preghiera, Sr Fabiola e comunità*



# Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!

In questi anni ho sperimentato in me queste parole pronunciate da Maria nel Magnificat, che ho scelto come lettura del Vangelo per il giorno della mia prima professione religiosa.



Il Signore ha compiuto in me meraviglie, mi ha fatto sperimentare la grandezza del suo amore e ha reso bella la mia vita. Per rispondere al suo amore, alla chiamata che mi ha rivolto a seguirlo, lo scorso 20 giugno, nella Cappella di Casa Generalizia ho emesso voto di castità, povertà e obbedienza secondo la Regola Carmelitana e le Costituzioni della nostra famiglia religiosa, nelle mani di Madre Maria Amabile di S. Giuseppe, alla pre-

senza dei miei genitori, di mia sorella e di un gruppo di suore (a causa delle restrizioni per il Covid-19 non si poteva di più). Non nascondo le forti emozioni provate nell'indossare il saio carmelitano (il mio abito da Sposa di Cristo) e nel pronunciare la formula che mi consacra a Lui e al servizio nella sua Chiesa.

È un sì frutto di un lungo discernimento, non privo di momenti di prova, di dubbi, di paure ma proprio per esse più vero, perché occasioni in cui ho sperimentato ciò che ci dice il Signore, attraverso il profeta

Isaia: *“Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; ... Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, ... Non temere, perché io sono con te”*.

È un sì che mi spinge a ringraziare tanti per avermi accompagnato con la preghiera e l'affetto a questo grande passo.

Ringrazio innanzitutto, i miei genitori per avermi educata, fin da piccolissima, alla fede e a sani valori e per essermi sempre stati accanto e avermi sostenuta, insieme a mia sorella Vanna.



Ringrazio la Madre per avermi accolta nella nostra famiglia religiosa e sempre spronata a una donazione autentica e senza riserve; poi Sr Jolanda e Sr Giovanna, maestre di questa prima tappa di formazione, per avermi aiutato a superare tante mie paure; le sorelle della comunità di S. Maria C. V., le prime che ho conosciuto e con cui ho mosso i miei primi passi al Carmelo; la mia comunità del Noviziato, di Casa Generalizia, di Milano e le sorelle del Madagascar con cui ho condiviso un tratto importante di cammino in questi primi anni in Congregazione, e che mi hanno insegnato tantissimo; le sorelle delle altre comunità, che ho avuto modo d'incontrare. Ognuna mi ha donato qualcosa di sé e ha contribuito alla mia risposta al Signore.

Un grazie di cuore a don Emilio e a don Angelo, per avermi seguita nelle tappe iniziali del discernimento e per aver sempre creduto in me, andando oltre la mia corazza.

Ringrazio mia nonna, i miei zii, i miei cugini, i miei amici e le mie amiche, tutti coloro che si sono uniti spiritualmente a me in questo giorno così importante.



Ringrazio Padre Franco, OFM capp, per avermi accompagnata in questi ultimi anni e aver presieduto la Celebrazione Eucaristica. Durante l'omelia P. Franco, citando S. Teresa (VII M, cap. 4), mi ha esortato a vivere una spiritualità autenticamente incarnata. Sull'esempio di Maria, che è andata in fretta ad aiutare Elisabetta, come religiosa carmelitana sono chiamata all'umiltà e al servizio nel nascondimento della vita fraterna. Sono questi i fondamenti per non rimanere "nane nella vita spirituale", per portare i frutti che il Signore attende per la sua Chiesa.

Desidero far mia quest'esortazione per poter sempre dire con gioia il mio sì al Signore ed essere quella piccola matita nelle sue mani con cui realizza il suo progetto d'amore. Vi chiedo di continuare a pregare per me.

***Suor Marianna di Gesù  
Amore Misericordioso***



# Una festa di gratitudine

Riportiamo il discorso che suor Clotilde ha fatto al termine della celebrazione eucaristica in ricordo del suo 50° anniversario di professione religiosa.

Festeggiare un 50° di professione religiosa vuol dire aver raggiunto una tappa significativa della propria vita. Cinquant'anni non sono tantissimi, ma non sono nemmeno pochi.

Di questi 50 anni, nella mia mente passano in rassegna i tanti momenti vissuti: belli e meno belli, gioiosi e a volte faticosi, l'avvicinarsi di tanti avvenimenti che fanno parte della vita e che comunque hanno lasciato un segno.

50 anni di consacrazione a Dio è una bella tappa nella storia di una vocazione, oggi io festeggio la fedeltà, la misericordia e l'amore infinito che Dio ha avuto e ha verso di me.

Il mio SI detto il 21 maggio 1970 e rinnovato ogni giorno, mi ha fatto sperimentare come Dio non si è mai lasciato vincere in generosità.

Celebrare l'Eucarestia insieme a voi, dopo due mesi di privazione, è dono della bontà di Dio nei miei confronti.

È una **festa di grazie** e di riconoscenza infinita, di stupore perché in questo cammino di donazione a Dio ho avuto al mio fianco tante persone care che mi hanno aiutata, sostenuta, incoraggiata... tutte le affido a Lui perché saprà ben ricompensarle. Sono riconoscente prima di tutto alla mia bella numerosa famiglia, che ha

sempre sostenuto la mia scelta; alla congregazione delle suore Carmelitane di S. Teresa di Torino che mi ha accolta, voluta bene, ha avuto fiducia in me affidando incarichi e responsabilità fin da giovane.

Attraverso lo spirito del Carmelo che S. Teresa di Gesù Bambino mi ha messo in cuore a 16 anni, ho trovato la mia via per vivere la sequela di Gesù. Il mio grazie va a tutte le superiorie e consorelle con le quali ho condiviso e condivido questo stile di vita; alle comunità parrocchiali dove sono stata, sentendomi membro vivo di quella porzione di Chiesa; alla scuola dell'In-





fanzia dove ho prestato il mio servizio ai bambini con entusiasmo e passione educativa per 46 anni.

Ora da settembre mi trovo qui a Bari con suor Anna e suor Francine a vivere un'esperienza nuova, mi lascio condurre e vivo nell'abbandono alla volontà di Dio, certa che il Signore ancora una volta completa il suo disegno su di me.

Posso assicurarvi che qui con voi - casa del Clero, seminario, parrocchia - mi trovo bene e mi sento onorata nei confronti dei sacerdoti, di poter vivere molti momenti con loro e per loro. Santa Teresa voleva che le sue suore rivolgessero la loro preghiera, il digiuno e l'offerta della vita per la santificazione dei sacerdoti... quel poco che io posso fare qui, lo faccio con questa intenzione.

Mentre chiedo a tutti voi di ringraziare con me il Signore per i tanti benefici ricevuti in questi anni, vi chiedo anche di pregare perché gli resti fedele e sia per tutti testimone del suo amore fino a quando lui vorrà.

Il Vangelo di oggi è davvero consolante, Gesù ci assicura che sarà sempre con me, con voi, tutti i giorni fino alla fine del mondo.

Grazie per questa Eucarestia, grazie al padre Arcivescovo che mi ha davvero onorata con la sua presenza, a tutti i sacerdoti e a tutti voi presenti, che avete reso bella questa festa!!!



*Sr. Maria Clotilde di Gesù Bambino*



## Ambiatibe in festa

Anniversario giubilare il 21 maggio anche per suor M. Joséphine de l'Assomption, che ha festeggiato i 50 anni di professione religiosa con le Sorelle della sua comunità di Ambiatibe (tutte presenti nella foto) e i Padri Gesuiti.



# Dio solo!

La data del 24 maggio, soprattutto a Torino, fa subito pensare alla festa di Maria Ausiliatrice, una festa tanto cara a Sr. M. Sandra dell'Immacolata!

Il 50° anniversario della sua Professione sarebbe stato il 21 maggio, ma le si è proposto di ricordarlo domenica 24 e lei ne è stata felicissima. Era la prima domenica in cui nelle chiese si riprendeva la celebrazione dell'Eucaristia festiva, dopo lo "stop" imposto dalla pandemia, che purtroppo ha impedito ai familiari di essere presenti per condividere la festa con noi.

La famiglia di Sr. M. Sandra l'ha comunque "raggiunta" anche materialmente, commuovendola, con l'invio dell'orchidea - arrivata proprio il 21 maggio - che è stata posta davanti al tabernacolo.



P. Paolo Calabrese, carmelitano, e Don Fausto Tarasco, salesiano, hanno celebrato alla presenza delle comunità di Casa Generalizia e del Noviziato. Una festa familiare, semplice, nella preghiera riconoscente per il dono di fedeltà di Sr. Sandra e nell'invocazione dell'aiuto del Signore per quanti hanno sofferto e soffrono per le conseguenze della pandemia.

Grazie Signore! "Dio solo" è la frase scelta da Sr. M. Sandra per l'immaginetta-ricordo (la stessa già presente sull'immaginetta della Professione perpetua). "Dio solo" sia la meta e la guida di ogni nostro passo, di ogni scelta, di ogni desiderio!

# Gioiscono in Cielo...

## Suor M. Santina dell'Immacolata

Morreale Francesca

*nata a Casteltermini (AG) il 21.04.1929*

*morta a Torino - Casa Generalizia il 24.02.2020*



Sr. Santina è entrata in convento nel 1966 e ha fatto la Professione nel 1970, dopo aver completato gli studi come assistente sociale. Inviata dapprima come insegnante nella Scuola dell'Infanzia di S. Giovanni Lupatoto (VR) e poi nella Scuola di Castello di Godego (TV), nel settembre 1972 è stata trasferita a S. Maria Capua Vetere, dove ha speso tutti i successivi anni della sua vita consacrata, nell'apostolato educativo tra i bambini e le loro famiglie. Ha insegnato dapprima nella Scuola dell'Infanzia parrocchiale "Madonna delle Grazie" e poi nella Scuola gestita dalla Congregazione. Vedere Suor Santina circondata dai bambini era uno spettacolo bellissimo: sapeva intrattenerli con grande naturalezza, coinvolgendoli e mantenendo viva la loro attenzione. In questo modo riusciva a trasmettere loro lezioni di vita, con il suo tratto fine e gioviale ma altrettanto fermo e deciso, e coltivava il loro senso religioso, parlando dell'amore di Dio Padre e insegnando ad amare e dialogare con Gesù e la Vergine Maria. Anche con gli adulti Sr. Santina era naturalmente portata a intrattenere relazioni profonde, trasmettendo le proprie convinzioni di fede e invitando alla confidenza con Dio, nello stile carmelitano che aveva coltivato fin da ragazza. Hanno potuto sperimentare questa sua amicizia spirituale i genitori e i parenti degli alunni, le famiglie della parrocchia, i laici dell'ordine secolare carmelitano di cui seguiva il cammino, gli amici del gruppo missionario con i quali sosteneva fervorosamente le scuole e le attività della Missione. A S. Maria Capua Vetere Sr. Santina è rimasta fino al 2017, poi è stata accompagnata a Torino in Casa Generalizia dalle Sorelle della sua comunità. Il distacco è stato sentito da entrambe le parti, ma è stato necessario perché Sr. Santina potesse essere meglio seguita nella nostra infermeria, dove le consorelle e il personale l'hanno circondata di affetto, cure e attenzioni. Ci ha precedute in Paradiso lunedì 24 febbraio alle ore 17.00.



## Suor M. Olimpia di Santa Teresa

Biffi Chiara

*nata a Grezzago (MI) il 13.07.1935*

*morta a Torino - Casa Generalizia il 30.03.2020*

Quando Suor Olimpia è entrata in convento nel 1955 era operaia, ma aveva già deciso da tempo di consacrarsi al Signore. Dopo la Professione fu avviata allo studio infermieristico e nel 1960, diplomata infermiera, fu inserita nella comunità che prestava servizio presso la clinica Pinna Pintor di Torino, dove rimase fino al gennaio 2003. Per più di quarant'anni Sr. Olimpia condivise lo stile della comunità, dando spazio alla preghiera quotidiana e agli incontri fraterni, dedicando poi tutto il tempo restante della giornata alle esigenze dei malati, portando conforto e consolazione anche ai familiari. Con loro e con il personale sanitario sapeva intessere rapporti profondi, che negli anni si sono spesso trasformati in legami di amicizia. Nel gennaio 2003 le fu chiesto di lasciare la clinica e fu inserita nella comunità del Noviziato San Giuseppe, sempre a Torino, dove accompagnò con la preghiera e l'affetto i primi passi di tante postulanti e novizie, che la chiamavano affettuosamente "nonna". Se fu difficile per lei il distacco dalla clinica, altrettanto le costò lasciare il Noviziato, ma le forze fisiche diminuivano e le scale del Noviziato diventavano difficili da affrontare... così nel 2017 Suor Olimpia salì in Casa Generalizia, scendendo qualche volta per una passeggiata fino al Noviziato, con una mano appoggiata al bastone, sgranando la corona del Rosario con l'altra. Quanti Rosari ha pregato Suor Olimpia! Solo lei conosce tutte le intenzioni che affidava alla Madonna. All'inizio di quest'anno manifestò i primi disturbi che portarono a scoprire la presenza di una massa tumorale cerebrale. Il declino è stato velocissimo. In un tempo così difficile per tutto il mondo, Suor Olimpia ha concluso la sua personale 'passione', ha terminato in anticipo questa Quaresima così intensa che stiamo vivendo con il mondo intero, colpito dalla pandemia, e ha spalancato gli occhi al suo Signore Risorto.



Il nostro ricordo e affetto si fanno preghiera in suffragio di:

Lisetta sorella di Sr. M. Serena del Prez.mo Sangué (Torino)

Arturo, fratello di Sr. M. Ermellina

Silvano, fratello di Sr. M. Renata

Arrigo, fratello di Sr. M. Leonarda

Luigi, cognato di Sr. M. Fabrizia

La sorella Isella e il nipote Giampaolo di Sr. M. Enrichetta

La sorella Assunta e una nipote di Sr. M. Antonina

Odette, sorella di Sr. M. Edwige

Albertine, sorella di Sr. M. Henriette (Andasibe)

Léonie, sorella di Sr. Marcelline du S. Coeur (Ilanivato)

Bruna, nonna di Sr. Nicoletta

Giovanni e Osvaldo, zii di Sr. M. Stefania

Due cugini di Sr. M. Teodora: Anna e Don Silvano, salesiano

Sebastiano, cognato di Sr. M. Daniela

Maria, cognata di Sr. M. Fausta

Paola, cognata di Sr. M. Roberta (Mondovì)

Giacomino, cugino di Sr. Maria degli Angeli

Mampita, cugino di Sr. Juliette de Jésus Fils de Dieu (Ilanivato)

Toky, nipote di Sr. Henriette du Carmel (Ilanivato)

Julienne, zia di Sr. Pauline

Jean Baptiste, cugino di Sr. Pauline

Razafinframbonona, zia di Sr. Ernestine e di Sr. Viviane de la Grâce Divine (Ilanivato)

# SOMMARIO

|                                                                  |      |
|------------------------------------------------------------------|------|
| La parola della Madre                                            | p 01 |
| Madre Maria degli Angeli da 3 anni venerabile (Vicepostulazione) | p 02 |
| Madre Maria Luisa di S. Giuseppe (Vicepostulazione)              | p 04 |
| Echi di quarantena - Adria: la comunità si racconta              | p 05 |
| Bari: tempo di condivisione                                      | p 06 |
| Bergoro: tempo di essenzialità                                   | p 07 |
| Civenna: tempo di preghiera                                      | p 08 |
| Cogoleto: tempo di silenzio                                      | p 09 |
| Castello di Godego: tempo di relazioni                           | p 10 |
| Milano: tempo di provocazione                                    | p 12 |
| Marene: tempo di provvidenza                                     | p 14 |
| Mondovì: tempo di universalità                                   | p 15 |
| Negrar: tempo di rinnovamento                                    | p 16 |
| SMCV: tempo di pandemia, Kairos di Dio                           | p 18 |
| Casa Generalizia: tempo di intercessione                         | p 20 |
| Corso Farini: tempo di fiducia                                   | p 21 |
| Noviziato: tempo di rilancio                                     | p 22 |
| Ilanivato: tempo di "uscita"                                     | p 23 |
| Andreba: tempo di apertura                                       | p 24 |
| Befelatanana: tempo di risurrezione                              | p 25 |
| Itaosy: tempo "pieno" di Dio                                     | p 25 |
| Bossemtélé: tempo di grazia                                      | p 26 |
| Romania: tempo di vicinanza                                      | p 28 |
| Gemellaggio Godego - Darmanesti                                  | P 29 |
| Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente                         | p 30 |
| Una festa di gratitudine                                         | p 32 |
| Ambiatibe in festa                                               | p 33 |
| Dio solo!                                                        | p 34 |
| Gioiscono in Cielo                                               | p 35 |



Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino

Corso Alberto Picco, 104 - Torino

Tel. 011. 8190401